Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 | **Roma — Venerdì 10 Febbraio** | **Numero 34**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 35 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto del 3 aprile 1898, n. 113, che approva la proroga dell'Accordo commerciale provvisorio concluso, fra l'Italia e la Bulgaria, il 12 marzo 1897.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 gennaio 1899.

UMBERTO.

CANEVARO.
CARCANO.
PALUMBO.
FORTIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 22 gennaio 1899, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Mercogliano (Avellino).*

SIRE!

Molti e persistenti reclami erano diretti contro l'Amministrazione Comunale di Mercogliano al Prefetto di Avellino, tanto che questi fece eseguire un'inchiesta sull'andamento di essa.

Con l'inchiesta furono accertate molte e gravi irregolarità,

specialmente nella riscossione del dazio consumo ed in diversi **servizi pubblici. Dal complesso di tali irregolarità e dalla pertinacia con cui l'Amministrazione si sforza di difendere e sostenere gli abusi commessi, rilevasi sufficientemente che i disordini amministrativi in quel Comune non potranno eliminarsi con l'attuale Consiglio Comunale, di cui pertanto propongo lo scioglimento alla Maestà Vostra.**

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Mercogliano, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Bellavigna rag. Oreste è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 19 gennaio 1899:

De Renzis cav. Michele, maggiore generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1899.

Con R. decreto del 26 gennaio 1899:

Zanotti cav. Agostino, maggiore generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1899.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 15 dicembre 1898:

Casati Giuseppe, tenente legione Torino, collocato a riposo a sua domanda, per infermità provenienti da cause di servizio, dal 16 gennaio 1899 ed inscritto nella riserva

Con R. decreto del 15 gennaio 1899:

Rombi cav. Edoardo, maggiore legione Napoli, promosso tenente colonnello e destinato divisione interna Palermo, legione Palermo.

Capomazza cav. Francesco, capitano id. Bari, id. maggiore id. id. Salerno, id. Napoli.

De Bernardi cav. Cassiano, id. id. Torino, id. id. id. id. Cuneo, id. Torino.

Bozzoli Vittorio, tenente id. Milano, id. capitano id. compagnia Nicastro, id. Bari.

Borgna Giuseppe, id. 3 alpini e Ademollo Amedeo, id. 68 fanteria, trasferiti nell'arma e destinati legione Allievi.

Passoni Camillo, sottotenente legione Bari, promosso tenente e destinato tenenza Arezzo, legione Firenze.

Ercoli Lorenzo, id. id. Firenze, id. id. id. id. Brescia, id. Milano.

Orlandi Francesco, id. id. Bari, id. id. id. id. Patti, id. Palermo.

Lelli Alfredo, maresciallo d'alloggio, id. sottotenente id. sezione Livorno, id. Firenze.

Annibali Nazzareno, id., id. id. id. id. Pescina, id. Roma.

Stanchi Eugenio, id., id. id. id. id. Chiaravalle centrale, id. Bari.

Bonera Giovanni, id., id. id. id. id. Pescia, id. Firenze.

Pellini Dante, id., id. id. id. legione Allievi.

Rocca Remigio, capitano in aspettativa a Torino, richiamato in servizio e destinato compagnia Chieti, legione Ancona.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 15 dicembre 1898:

Cojazzi Antonio, capitano 34 fanteria, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 16 gennaio 1899 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1899:

Pietropaolo cav. Antonino, tenente colonnello 60 fanteria e Grilli cav. Antonio, maggiore 3 bersaglieri, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 febbraio 1899.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

Battista Erminio, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Civitanova del Sannio (Campobasso), richiamato in servizio 39 fanteria, con anzianità 29 febbraio 1897.

Bonistabile Francesco, tenente 58 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi.

Con R. decreto del 19 gennaio 1899:

Belli Carlo, sottotenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno a Firenze, (Regi decreti 16 dicembre 1897 e 14 luglio 1898); l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri sei mesi.

Con R. decreto del 26 gennaio 1899:

Berlingieri Pietro, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Spotorno (Savona), (R. decreto 7 luglio 1898); l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri sei mesi.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 19 gennaio 1899:

Di Somma Carlo, capitano reggimento cavalleggeri di Alessandria, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per la durata di quattro mesi.

Con R. decreto del 22 gennaio 1899:

Campli Domenico, tenente reggimento cavalleggeri di Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Con R. decreto del 26 gennaio 1899:

Campilanzi Carlo, capitano reggimento cavalleggeri di Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Guillot Carlo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di otto mesi, ad Alghero (Sassari), (R. decreto 10

maggio 1898; l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri quattro mesi, a datare dal 19 gennaio 1899.

Primorano Guido, allievo del 2° anno di corso della scuola militare, nominato sottotenente nell'arma di cavalleria, con riserva d'anzianità; destinato al reggimento lancieri Vittorio Emanuele e comandato alla scuola di cavalleria per continuarvi il corso d'istruzione.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 19 dicembre 1898:

Siracusa Vito, capitano polverificio Fontana Liri, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1° gennaio 1899, ed inscritto nella riserva.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 19 gennaio 1899:

Leynardi Emilio, capitano fanteria, in aspettativa a Pinerolo, richiamato in servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e destinato distretto Vercelli.

Speranza Francesco, tenente distretto Avellino, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno.

Con R. decreto del 22 gennaio 1899:

Pio cav. Timoteo, maggiore distretto Vicenza — Lavezzari Luigi, tenente id. Como — Nesci Vincenzo, id. id. Piacenza, trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti, continuando nell'attuale posizione.

Con R. decreto del 26 gennaio 1899:

Scaramucci Luigi, capitano fanteria, in aspettativa a Milano, richiamato in servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e destinato distretto Trapani.

Corpo Sanitario militare.

Con R. decreto del 19 gennaio 1899:

Marcone Stefano, sottotenente medico 90 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di quattro mesi, dal 1° febbraio 1899.

L'anzianità e la graduatoria fra i sottonotati tenenti medici stati promossi con riserva d'anzianità sono stabilite come segue:

5 gennaio 1899:

Massarotti Giuseppe, 44 fanteria — Micela Salvatore, ospedale Palermo — Vinci Francesco, 14 artiglieria — Ronga Vincenzo, 17 id. — Garau Pietro, Regie truppe Africa — Romano Enrico, 1° alpini — Jacono Francesco, ospedale Novara — Annino Beniamino, 23 artiglieria — Rota Sebastiano, 11 id. — Troiani Pietro, 53 fanteria (comandato scuola applicazione sanità militare) — Pavia Caliman, 6 artiglieria — Pola Giovanni, 4ª brigata artiglieria fortezza — Valerio Giuseppe, scuola applicazione sanità militare — Castellani Romeo, 5ª brigata artiglieria fortezza — Maglioli Antonio, 8 bersaglieri — Miraglia Eustachio, 24 artiglieria — Annaratone Carlo, Regie truppe Africa — Messerotti-Benvenuti Giuseppe, reggimento artiglieria a cavallo — Franchi Luigi, ospedale Padova — Rivalta Raffaele, id. Novara — Castoldi Ettore, Regie truppe Africa — Olivari Pietro, id. id. — Ajroldi Luigi, reggimento artiglieria montagna — De Sarlo Eugenio, 49 fanteria — Cossu Alberto, 36 id. — Memmo Giovanni, 11 id. (comandato scuola applicazione sanità militare).

Corpo Contabile militare.

Con R. decreto del 26 gennaio 1899:

Tartari Ernesto, tenente contabile ospedale Bologna, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 22 gennaio 1899:

I seguenti ufficiali di scrittura di 1ª classe nell'Amministrazione militare sono nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, dal 1° febbraio 1899.

Archetti Michelangelo — Di Candia Eduardo — Salvatore Giuseppe — Pescatori Arnaldo — Nepoti Augusto — Baucia Gio. Battista.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 22 dicembre 1898:

Diaz cav. Luigi, ragioniere principale di 1ª classe, officina costruzione artiglieria Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° gennaio 1899.

UFFICIALI IN CONGEDO

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 30 ottobre 1898:

Dalù cav. Vincenzo, maggiore generale distretto Genova, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° gennaio 1899 ed inscritto nella riserva.

Cigliutti cav. Celestino, maggior generale distretto Roma — Anderloni cav. Gio. Battista, id. id. Milano — Romano-Scotti cav. Eugenio, id. id. Torino, collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° gennaio 1899 ed inscritti nella riserva.

Jaraczewski cav. Gustavo, maggior generale distretto Brescia e Bernabò-Brea cav. Luigi, id. id. Genova, id. id. id. dal 1° id. id. id.

Con R. decreto del 22 dicembre 1898:

Bellucci cav. Silvio, tenente colonnello contabile distretto Firenze — De Galateo nobile cav. Francesco, id. id. Roma — Porucatti cav. Eugenio, maggiore contabile id. Napoli — Pavia cav. Mansueto, id. id. Lodi, collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° gennaio 1899 ed inscritti nella riserva.

Guibert nobile Carlo, capitano contabile id. Torino — Bel Pietro, id. id. Milano, id. id. id. dal 1° id. id. id.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Cavalcoli Luigi, maggiore fanteria, distretto Caserta — Ciriaco Clemente, capitano cavalleria, in servizio temporaneo presso il distaccamento di cavalleria in Palermo — Di Marco Costantino, capitano contabile id. id. 4ª brigata artiglieria da costa — Pistuddi Vincenzo, id. id. id. 9ª id. id., collocati a riposo per anzianità di servizio dal 16 gennaio 1899 ed inscritti nella riserva.

Nicola Pietro, capitano genio, distretto Caserta, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 gennaio 1899 ed inscritto nella riserva.

Cantù cav. Costantino, capitano contabile id. Brescia, id. id. per ragione di età, dal 16 gennaio 1899, conservando il grado con la relativa uniforme.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

Robbio Ubaldo, tenente medico distretto Varese, collocato in riforma dal 1° febbraio 1899.

Con R. decreto del 19 gennaio 1899:

Di Colloredo Mels Hermes, tenente cavalleria, distretto Torino, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 22 gennaio 1899:

Napolitani Roberto, sottotenente 20 artiglieria, distretto Padova, considerato con dimissionario dal grado a senso dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Lino-Tedeschi Emilio, tenente contabile distretto Palermo — Carfagna Erminio, sottotenente id. id. Monza, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione d'età, ed inscritti col loro grado nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva, a loro domanda.

Natale Salvatore, sergente allievo ufficiale 29 fanteria, nominato sottotenente di complemento fanteria (distretto Palermo).

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 22 gennaio 1899:

Oliver Edmondo, militare di truppa riformato, dimorante a Roma, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, ed assegnato distretto Frosinone.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 22 gennaio 1899:

Zugaro cav. Giovanni, maggiore contabile distretto Orvieto — Bertoli cav. Ferdinando, capitano id. id. Cremona — Somma Francesco, id. id. Nola, cessano, per ragione d'età, di appartenere alla riserva conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Amministrazione Centrale

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

Porella Federico, ufficiale di scrittura di 1ª classe nell'Amministrazione militare, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero del Tesoro, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con Regi decreti del 15 gennaio 1899:

Bona Annibale, ufficiale d'ordine, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2200.

Guglielmetti Publio, ufficiale d'ordine, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 1800.

Lalia Salvatore, scrivano straordinario abilitato per esame d'idoneità, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con R. decreto del 19 gennaio 1899:

Gerosa cav. Cesare, segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1899.

Con Regi decreti del 22 gennaio 1899:

Casini cav. dott. Arturo, Vanni-Pasqua cav. Pietro e Rainaldi ing. cav. Filippo, capi sezione amministrativi di 1ª classe, sono nominati direttori capi di divisione di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000.

Romani cav. Giuseppe Carlo e Rossetti cav. Angelo, capi sezione amministrativi, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 5000.

Francini dott. Icilio, Pantaleo Michele, Sechi avv. Orazio, Potenza dott. Clemente, Buonaccorsi Giuseppe, Nesi Adolfo e Oglialoro Armando, volontari amministrativi, sono nominati vicesegretari amministrativi di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.

Prosperi Primo, Forattini Umberto, Metelli Metello, Di Segni Alberto e Manca-Pellerano Elviro, volontari di ragioneria, sono nominati vicesegretari di ragioneria di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con Regi decreti del 26 gennaio 1899:

Oglialoro cav. Giovanni, Galli cav. Lino, Concini cav. nobile Concino, Brofferio cav. Federico e Melis cav. Ernesto, segretari amministrativi di 1ª classe, sono nominati per merito capi sezione amministrativi di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 4500.

Sani cav. Paolo, Ortolani cav. Andrea e Morbiducci cav. Roberto, segretari amministrativi, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 4000, il primo per merito e gli altri due per anzianità.

Bruno cav. Achille, Da Vallè cav. dott. Ettore, Beltrandi cav. dott. Pietro, Lodoli dott. Guido e Raimondi cav. Ugo, segretari amministrativi, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500.

Ami dott. Lelio, Tessandori Carlo, Grilli Edoardo, Tirelli dott. Adelchi e Locatelli Carlo, vice segretari amministrativi di 1ª classe, sono nominati segretari amministrativi di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, il primo, terzo e quinto per idoneità ed il secondo e quarto per concorso.

Nasi cav. Camillo, Pirzio-Biroli cav. Carlo Alberto e Puccioni cav. Tito, segretari di ragioneria di 1ª classe, sono nominati capi sezione di ragioneria di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Ceresa cav. Alberto, economo-cassiere del Ministero, è nominato capo sezione di ragioneria di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500, continuando a disimpegnare le funzioni di economo-cassiere.

Bianchi cav. Andrea e Badoglio cav. Guido, segretari di ragioneria, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000, per anzianità.

Demichelis cav. Stefano e De Flaminii cav. Giuseppe, segretari di ragioneria, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Borroni Giuseppe e Caroncini Rocco, vice segretari di ragioneria di 1ª classe, sono nominati segretari di ragioneria di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, il primo per idoneità ed il secondo per concorso.

Scavizzi Alfonso, vice segretario di ragioneria, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Corte dei Conti.

Con Regi decreti del 26 gennaio 1899:

Franceschi Vittorio, ufficiale d'ordine di 1ª classe, è nominato archivista di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2700.

Tanchi Stefano, ufficiale d'ordine, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Molina Carlo, ufficiale d'ordine, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Regie Avvocature Erariali.

Con Regi decreti del 5 gennaio 1899:

Di Carlo cav. avv. Gioacchino, avvocato distrettuale erariale di 2ª classe *reggente*, è promosso all'effettività del grado, con l'annuo stipendio di L. 8000.

Salis avv. Pietro, aggiunto giudiziario, è nominato aggiunto sostituto avvocato erariale, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Intendenze di Finanza.

Con Regi decreti del 29 gennaio 1899:

Bartolucci Ugo e Castelli Giovanni, vice segretari di ragioneria, sono promossi il primo dalla seconda alla prima classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, il secondo dalla terza alla seconda classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 1150631 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Toso *Carolina* fu Antonio, minore sotto l'amministrazione della madre Polledro Luigia fu Giovanni ved. Toso, domiciliata in Torino, e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di detta Polledro Luigia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Toso *Anastasia Carolina* fu Antonio, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 309214 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 126274 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 145 al nome di Parente *Girolamo* fu Agostino, minore sotto l'amministrazione di Luisa Sabetti madre e tutrice, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Parente *Maria-Gerolama* fu Agostino ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 707958 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30, al nome di Bottaro Camilla, *Francesco*, Domenico ed Agostino del vivente Giovanni, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Savona (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bottaro Camilla, *Angela* Domenico ed Agostino, ecc. ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 938373 di L. 150; N. 935761 di L. 110; N. 950227 di L. 50 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, al nome il 1° ed il 2° di Ramella *Colomba* fu Giovanni Battista, minore sotto la patria potestà della madre Beriò Giovannetta fu Giovanni Battista ved. Ramella, domiciliata in Oneglia (Porto Maurizio) e l'ultimo al nome di Ramella *Colombina* ecc. ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ramella *Giovanna-Colomba* fu Giovanni Battista ecc. ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 4,50 0|0 cioè: N. 21664 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 48, al nome di Giorgetti Maria Marta di Cesare, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Lucca, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giorgetti *Marta Maria Margherita* di Cesare, minore ecc. ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria n. 258 di ricevuta coi numeri 1714 di protocollo e 16634 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Caserta per il deposito fatto il 22 maggio 1895 dal sig De Lillo Nicola fu Ignazio di un certificato del Consolidato 5 % della rendita di lire settecento annue e col godimento dal 1° gennaio 1895.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, qualora non intervengano opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data della prima pubblicaziane del presente avviso, il certificato nominativo anzidetto e per esso quello che ne deriverà dalla sua rinnovazione, pur domandata, sarà consegnato a chi di ragione, senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, la quale perciò rimarrà di niun effetto.

Roma, il 19 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 6 corrente in Calascio, provincia di Aquila, ed il successivo giorno 7 in Casalduni, provincia di Benevento, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 9 febbraio 1899.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

9 febbraio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101,35 ¼	99,35 ¼
	4 ½ % *netto*	111,02	109,89 ½
	4 % *netto*	101,03 ½	99,03 ½
	3 % *lordo*	63,58 ⅜	62,38 ⅜

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Storia comparata delle Letterature neo-latine nella Regia Università di Palermo.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 giugno 1899.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di cinque copie.

Roma, addì 1° febbraio 1899.

Il Ministro
G. BACCELLI.

2

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Idraulica e Costruzioni idrauliche nel R. Istituto tecnico superiore di Milano.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 giugno 1899.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di cinque copie.

Roma, addì 2 febbraio 1899.

Il Ministro
G. BACCELLI.

2

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

AVVISO DI CONCORSO
A DUE POSTI DI STUDIO DELLA FONDAZIONE MAGGI

Regolamento approvato con R. decreto 20 *maggio* 1875, *n.* 396, (*serie* 3ª).

È aperto il concorso, fra i *Laureati* della Facoltà di Medicina e Chirurgia, a *due* posti di studio della *Fondazione Maggi*, con le norme seguenti:

Art. 1.

Possono concorrere coloro che documenteranno di essere nati o domiciliati nella provincia di Roma e di aver conseguita la Laurea Medico-chirurgica in questa Università, dal dì 1° dicembre 1896 a tutt'oggi.

Art. 2.

Il concorso verserà per un posto sulla *Anatomia normale* e per l'altro sulla *Clinica dermosifilopatica*.

Art. 3.

Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da centesimi 50), dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al Rettore della Università entro 40 giorni dalla data del presente avviso, cioè non più tardi del dì 12 marzo p. v. alle ore 12; *delle domande presentate dopo tal termine, o senza le prescritte attestazioni, non sarà tenuto alcun conto.*

Art. 4.

L'esperimento, cui dovranno sottoporsi i concorrenti, sarà scritto e verbale. L'esperimento scritto consterà di una dissertazione sulla materia indicata, per ciascun premio, nell'articolo secondo. L'argomento da trattarsi dai concorrenti sarà estratto a sorte, sopra sei temi proposti per ciascuna materia. Il concorrente avrà otto ore di tempo per compiere il suo lavoro.

L'esame orale verserà sull'argomento stesso della dissertazione scritta allo scopo di colmarne le lacune o sopra almeno altri due temi, estratti a sorte fra dodici tesi scelte dalla Commissione esaminatrice.

Art. 5.

Ciascun premio sarà conferito al candidato, che, nelle due votazioni, avrà ottenuto la maggioranza dei suffragi, purchè questi superino complessivamente i 2/3 dei voti. A parità di merito sarà data la preferenza al candidato più povero.

Art. 6.

I premî di L. 85,48 mensili, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile, durano per due anni.

Art. 7.

Il godimento della pensione decorrerà dal primo del mese successivo alla pubblicazione, nella *Gazzetta Ufficiale*, dell'esito del concorso, ed è incompatibile col godimento di altro assegno a titolo di studio.

Art. 8.

Sarà sospeso il pagamento delle rate al premiato che non presenterà trimestralmente, durante i mesi di lezione, il certificato di frequenza ai corsi prescelti, che non invierà alla fine del primo anno una relazione degli studî e delle ricerche fatte e che non consegnerà, tre mesi prima della scadenza del premio, una memoria originale.

Con altro avviso saranno pubblicati i nomi dei candidati ammessi al concorso e indicati i giorni in cui avranno luogo gli esperimenti.

Roma, addì 31 gennaio 1899.

Il Rettore
L. LUCIANI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 9 febbraio 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Sunto di petizioni ed omaggi.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco degli omaggi giunti al Senato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del vice presidente della Commissione di finanze, con cui dà partecipazione che in omaggio al voto del Senato, la Commissione ha deliberato di non insistere nelle date dimissioni.

Lo stesso Presidente comunica poi i ringraziamenti della famiglia del defunto senatore Rogadeo, del Comune di Bitonto e della provincia di Bari per le condoglianze ad essi inviate dal Senato.

Parole del Presidente.

PRESIDENTE. (Si alza in piedi e pronunzia le seguenti parole):

Se già non portassi scolpito nel fondo dell'animo il grato ricordo dell'atto supremamente delicato e cortese che vi è piaciuto compiere a mio riguardo, il verbale testè letto mi avrebbe rammentato che in uno dei momenti più belli della mia vita il Senato mi ha fatto l'onore di occuparsi della mia piccola persona con parole tanto lusinghiere ed affettuose, che vanno molto al di là di ogni mia più ardita aspettazione.

In ricambio di tanta benevolenza, io non so far meglio che rendere testimonianza a tutti ed a ciascuno dell'animo profondamente riconoscente, e così vogliate con la consueta bontà, siccome caldamente ve ne prego, gradire i miei più sentiti ringraziamenti che vi offro con tutta la sincerità del mio cuore. (Applausi vivissimi e prolungati).

Commemorazione del senatore Dossena.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Ancora un lutto per il Senato.

Nel giorno 1° del corrente febbraio moriva nella città d'Alessandria, dove era nato il 19 gennaio 1814, l'avv. Giovanni Dossena, collega nostro fin dal 12 giugno 1881. Però, d'assai tempo prima che venisse assunto agli onori del Senato, ossia nel corso della 7ª Legislatura, gli elettori del collegio di Felizzano avevano scelto il Dossena a loro rappresentante nella Camera dei deputati. Poi, quando Urbano Rattazzi fu rapito all'amore d'Italia, i suoi concittadini lo chiamarono al pericoloso onore di succedere nella Camera all'illustre uomo nella qualità di deputato d'Alessandria, eletto e rieletto nella 11ª e nella 12ª Legislatura.

Non si può veramente dire del Dossena, che nella vita parlamentare abbia lasciato larghe traccie delle opere sue, poichè la miglior parte del suo tempo soleva occupare nelle cose del Comune di Alessandria, che dopo la patria grande amò e servì in tutta la sua vita con amore sviscerato di figlio rispettoso e devoto. Non vi fu ufficio pubblico che egli non abbia compiuto nel Comune e nella Provincia, fino a che le forze glielo consentirono, e fu specialmente nell'adempimento dei suoi doveri come primo magistrato di popolo, che ebbe l'opportunità di spiegare un'attività ed uno zelo veramente insuperabile, fino a farne lo studio e lo scopo principale della sua esistenza.

Il Dossena fu sopratutto un valoroso patriota, indipendente per carattere, e di spiriti altamente liberali, fin da allora che amare e servire l'Italia poteva sembrare delitto.

E ben lo ricorda la nobile città di Casale Monferrato, che lo vide accorrere nel 1849 alla testa di un battaglione di guardia nazionale a difesa delle sue mura, minacciate dagli austriaci. Certo, ebbe la ventura di nascere e di condurre la vita in un paese dove il culto della libertà è antico e continua ad essere patrimonio di un'intera cittadinanza; ma si può ben dire di lui che, con la vita intemerata e con l'esercizio costante delle virtù cittadine, insegnò ai suoi compaesani come si ama e si serve la patria, senza domandare a sè stesso, se altri glieno dieno mercede. Sono rari questi uomini, che potendo, come il Dossena, salire facilmente più alto, preferiscono rimanere entro la cerchia delle patrie mura e rivolgere principalmente le forze dell'ingegno a servizio del dolce loco natìo. Ma sarebbe certamente ventura per l'Italia se fossero ben più numerosi che oggi non sono, questi uomini modesti e coscienziosi, liberali per istinto e particolarmente negli atti della vita, che esercitano presso le moltitudini quella salutare influenza, che dovrebbe spettare, ma non è abbastanza esercitata dalle classi che sono chiamate dirigenti, ma spesso non sono.

Perciò di Giovanni Dossena nessuno potrà dire che abbia vissuto indarno, poichè giovò alla patria, che ne ricorda le qualità eminenti del cuore, l'indipendenza del carattere e l'integrità di una vita spesa tutta intera a benefizio di altri, più ancora che di sè stesso. La patriottica Alessandria che l'ebbe sempre caro, come uno dei suoi migliori, l'onorò in morte, come a lui si conveniva, ed il nome del Dossena andrà lungamente ricordato con riverente affetto nella memoria di quanti lo conobbero, ed in principal modo da' suoi conterranei che ne piangono più amaramente la perdita. (Approvazioni).

VACCHELLI, ministro del tesoro. A nome del Governo si associa alle nobili parole con cui il presidente del Senato ha commemorato il senatore Giovanni Dossena, nobile esempio del come si debba amare e servire la patria. (Bene).

Presentazione di progetti di legge.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e di Cittaducale.

(È rinviato agli Uffici).

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

« Approvazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1896-97 ».

(È trasmesso alla Commissione permanente di finanze).

« Ritiro dei Buoni di cassa ed emissione delle monete divisionali di argento ».

(È trasmesso agli Uffici).

CARCANO, ministro delle finanze, presenta lo stanziamento di maggiori spese per i bisogni dell'azienda dei tabacchi.

Chiede sia dichiarato d'urgenza.

L'urgenza è consentita ed il progetto è trasmesso alla Commissione permanente di finanze.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Istituzione di un posto di Console generale di 2ª classe » (N. 28).

Senza discussione l'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese » (N. 41).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al senatore Garelli primo inscritto.

GARELLI. All'accordo commerciale colla Francia manca oramai il solo voto del Senato italiano. Osserva che nessun altro accordo commerciale ebbe, come questo, l'unanime consenso della pubblica opinione.

La guerra di tariffe, durata per tanti anni, è riuscita altrettanto funesta all'uno che all'altro paese. Si calcola un danno economico di tre miliardi circa. Questa guerra tuttavia non ci condusse alla rovina, e fu occasione all'Italia di dimostrare la propria forza di resistenza industriale e commerciale. Con altri trattati di commercio conclusi con altri Stati i nostri industriali colla loro energia e attività seppero sopperire alle perdite verificatesi. Dopo il 1892 le nostre esportazioni cominciarono a salire e salirono continuamente. Così l'Italia potè dignitosamente esprimere il desiderio che a questa guerra di tariffe si ponesse fine E ciò avvenne in occasione degli accordi stipulati per Tunisi.

Non poche difficoltà si dovettero superare, perchè molteplici erano gl'interessi industriali e agricoli che si trovavano in contrasto. È sotto questo punto di vista che gli accordi commerciali colla Francia si debbono considerare, come pure si deve giudicare l'opera difficile dei nostri negoziatori.

Naturalmente i negoziati durarono lungamente, e il risultato di essi venne salutato con vive dimostrazioni di giubilo dalla opi-

nione pubblica italiana, e con un aumento di circa due punti sulla nostra rendita nei corsi di Borsa.

Esamina particolarmente le diverse parti dell'accordo e dice che i piccoli sacrifizî che si dovettero accettare sono compensati da ben maggiori benefizî.

Così non si videro nè proteste, nè adunanze, nè petizioni contro l'accordo.

Il punto nero di questo accordo, si dice, è costituito dal trattamento fatto ai vini italiani, ai quali è imposto un dazio di 12 lire all'ettolitro.

Questo dazio non è esagerato, è il trattamento fatto dalla Germania sotto speciali vincoli.

Il dazio di 12 lire che può arrivare sino a 16 lire a seconda della forza dei vini, si teme possa essere un ostacolo alla esportazione in Francia, possa provocare una invasione di vini francesi nell'Alta Italia, possa esporre i nostri vini a subire una concorrenza rovinosa per parte dei vini spagnuoli, per ciò che riguarda i vini da taglio.

Dimostra che questi timori sono poco fondati, ricordando ciò che avvenne a proposito dei vini dell'Austria-Ungheria, che dovevano, secondo alcuni, invadere il mercato italiano.

Lo stesso avverrà, egli crede, per i vini francesi.

Del resto la stessa apprensione si è manifestata in Francia, per ciò che riguarda i vini italiani. Non crede perciò che i vini francesi possano far concorrenza ai vini dell'Alta Italia.

Si occupa del pericolo che i vini da taglio della Spagna possano soverchiare in Francia quelli italiani, e dimostra che ristabilita la parità di trattamento, non è infondata la speranza che i vini italiani possano riguadagnare sul mercato francese quello che hanno perduto.

Accenna alle proteste della stampa spagnuola ed alle petizioni alle Cortes, le quali convalidano questa speranza. Cita una statistica doganale dalla quale appare, che quando nel 1891 vi fu la rottura commerciale tra la Francia e la Spagna, i vini italiani in breve tempo fecero dei passi giganteschi sul mercato francese.

A lui basterebbe che l'Italia riacquistasse il 18 per cento della totalità dei vini importati in Francia.

Si compiace delle grandi ordinazioni venute dalla Francia in questi ultimi tempi, in seguito alle quali i vini delle Puglie già salirono di prezzo.

L'esperienza dimostrerà chi abbia ragione. A questo riguardo vi è luogo a congratularsi che per ora non si tratti che di un semplice accordo senza termine fisso, il quale può essere modificato, e non già di un vero e proprio trattato formale.

Esprime la lusinga che altri e maggiori accordi vengano in seguito, principalmente per ciò che riguarda le sete ed i bestiami.

Nel momento attuale torna opportuna una raccomandazione che egli rivolge agli industriali, ai produttori ed al Governo.

Ai primi raccomanda di migliorare i loro prodotti e di essere nei rapporti coll'estero sempre corretti. (Approvazioni).

Al Governo di seguire con vigile cura il movimento della importazione e delle esportazioni, a facilitare i traffici coll'abbassamento delle tariffe dei trasporti, a non inceppare con soverchie fiscalità le industrie che sono sul nascere. (Bene).

Per esprimere tutto il suo pensiero sull'accordo dovrebbe anche esaminare le conseguenze politiche e finanziarie; ma non lo farà, perchè di esse si occuperanno altri colleghi.

Reputa l'importanza finanziaria dell'accordo assai maggiore di quella commerciale.

La riapertura del mercato francese pel nostro paese rialzerà il nostro credito pubblico e diminuirà il premio dell'oro.

Dall'accordo del pari si avvantaggeranno e le industrie ed i commerci delle due nazioni.

Pone in rilievo la benefica influenza che l'accordo eserciterà sulla politica dei due paesi; esso ripristinerà la salutare corrente di simpatie e di buon vicinato, tanto necessaria alla Francia ed all'Italia, ed ha fiducia che servirà a consolidare anche la pace in Europa.

Ha fede che a queste considerazioni alte e serene saprà ispirarsi il Senato nel dare il suo voto a questo progetto di legge. (Vive approvazioni).

DE ANGELI. Quantunque ritenga che il disegno di legge, accolto con tanto favore al di qua, come al di là delle Alpi, non richieda l'intervento di molti difensori, crede convenienti alcune osservazioni a spiegazione e commento del suo voto favorevole.

Mentre si parla di vantaggi morali nei rapporti colla Francia, non si deve, anzitutto, lasciar passare inavvertita una comunione d'intenti che si manifesta tra noi in modo così confortante.

Il presente accordo ha chiesto all'industria qualche sacrificio e l'industria italiana, per atto di solidarietà verso l'agricoltura, lo ha accettato di buon grado.

Ciò sfata ancora una volta la leggenda di permanenti conflitti d'interessi fra il mezzogiorno ed il settentrione e dimostra che la legislazione doganale del 1887, se protegge il lavoro industriale, non per questo soffoca l'agricoltura. Industria ed agricoltura si aiutano a vicenda.

La denuncia del trattato colla Francia nel 1886 era un fatto inevitabile; entrambi i paesi sentivano la necessità assoluta di modificare il loro ordinamento doganale; sull'ordinamento nuovo che l'Italia si diede colla tariffa del 1887 sarebbe stato possibile assidere una nuova convenzione commerciale colla Francia, nello stesso modo che trattati furono conclusi poi colla Germania, coll'Austria e colla Svizzera.

Le ragioni che causarono e protrassero la rottura sono molte, ed i documenti diplomatici dimostrano che l'Italia fece sempre il possibile perchè le buone relazioni si continuassero e si riannodassero.

I danni della rottura furono gravi, sebbene taluno li abbia esagerati. Ad ogni modo, passato il primo stordimento, l'Italia cercò altrove nuovi sbocchi ai suoi prodotti, mentre le industrie, traendo partito dal regime favorevole, facevano progressi meravigliosi, insperati. Complessivamente si deve riconoscere che la legislazione doganale del 1887 diede grandi risultati; e l'accordo attuale, che quella legislazione non viola nelle sue basi fondamentali, non deve considerarsi come un mutamento della nostra politica commerciale.

Ciò è bene si dica apertamente oggi, mentre dietro tanta unanimità di consensi può celarsi un diverso apprezzamento pel passo che facciamo, stringendo un nuovo accordo colla Francia.

L'oratore accenna a cifre statistiche comprovanti il grande sviluppo industriale dell'Italia ed accenna pure alla bilancia commerciale divenuta ormai a noi favorevole, e viene poi ad esaminare i vantaggi che questo accordo presenta per noi e per la nostra agricoltura in ispecie. Non devesi esagerare l'importanza, ma l'essere ammessi nel mercato francese a condizioni di eguaglianza con tutte le altre nazioni, deve costituire per noi, specialmente per i nostri produttori di vini, un beneficio positivo e sicuro.

I compensi d'altra parte che l'Italia concede alla Francia non minacciano gravemente alcuna nostra grande produzione. Dopo aver esaminato le più importanti concessioni e le obiezioni fatte per la precarietà dell'accordo e per l'esclusione delle sete, per le quali si augura che si possa trovare presto un accordo, l'oratore conclude esprimendo il suo convincimento che l'accordo ci sarà anche utile, quando alla scadenza dei trattati nel 1903 si dovranno esaminare nuovi accordi colla Germania, coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera.

Occorre prepararsi fin da ora alla rinnovazione di questi trattati con animo sereno, seguendo l'ammaestramento dei fatti, partendo dal concetto che il miglior modo di tutelare i nostri inte-

rossi, o di vivere in armonia e di mantenere buoni rapporti commerciali colle altre nazioni, consiste nel non farci troppo piccini e nel permettere all'attività nazionale quelle espansioni che essa legittimamente reclama.

Conclude con un plauso al negoziatore ed al Governo che hanno saputo condurre a buon fine questa convenzione. (Approvazioni).

CANNIZZARO. Darà voto favorevole all'accordo con la Francia che mira a conciliare gli interessi economici delle due nazioni.

Elogia la bella relazione del senatore Boccardo e confida che il Ministro della economia nazionale veglierà attentamente sulle correnti del nostro commercio d'esportazione, e darà ogni sua opera per evitare che un esagerato entusiasmo pel nuovo sbocco francese, non devii altre correnti aperte al commercio italiano.

L'avere un sol mercato ove esportare i proprî prodotti sarebbe un grave pericolo per l'Italia e spera che il Governo saprà essere vigilante.

Richiama l'attenzione del Governo su alcuni maliziosi commenti fatti in Francia ed a Londra su questo accordo commerciale, che alcuni vollero far credere come prodromo di rotture con altre nazioni amiche.

Il Governo deve evitare che tali apprezzamenti si facciano strada nelle masse e deve persuaderle che l'accordo è stato fatto per tutelare i reciproci interessi commerciali dei due paesi, ma senza fini reconditi.

Ricorda le origini di questo accordo e dice che tutti i Ministri italiani hanno sempre avuto di mira di poter riprendere le buone relazioni commerciali con la Francia.

L'alleanza con le Potenze centrali ci incoraggia a stringere relazioni economiche con tutti gli altri Stati; il dire che essa ce lo impedisce, è affermare cosa non vera.

Ciò che ha permesso alla Francia di dare all'accordo il significato di una dimostrazione di amicizia verso l'Italia, è stato il trattato riguardante il Protettorato tunisino, che ha avuto una grande importanza politica, che può considerarsi come una rinuncia alle prerogative di cui godevano i nostri connazionali e che è stato pur troppo falsamente interpretato altrove. In documenti ufficiali francesi è detto che il trattato tunisino è un pegno che l'Italia ha dato per un'amichevole ripresa di relazioni

Dimostra che i fini della triplice alleanza richiedono appunto che si eliminino tutte le cause di attriti fra gli alleati e fra gli altri popoli, e l'oratore crede di poter affermare che l'accordo sarà ben accetto anche dalle Potenze centrali, perchè tende ad assicurare sempre più la pace europea.

Attende fiducioso l'opera del Governo e spera che il Senato vorrà con voto solenne approvare questo disegno di legge. (Benissimo).

VISCONTI-VENOSTA. Domando la parola.

DI CAMPOREALE. Ringrazia il Governo per avere saputo condurre a buon porto negoziati preparati ed iniziati con fine tatto dal precedente Ministero.

Approva l'accordo anzitutto perchè è incontestabile la opportunità di porre un termine ad una reciprocamente dannosa interruzione di rapporti commerciali normali, che sono indizio e fattore di amichevoli ralazioni di buon vicinato.

In secondo luogo perchè ravvisa in questo accordo una nuova e chiara dimostrazione che la triplice alleanza non è per noi, come non fu e non è per la Germania e per l'Austria, ostacolo a rapporti amichevoli di buon vicinato con la Francia del pari che con tutti gli altri Stati.

Questa dimostrazione che la politica seguita dall'Italia non è causa od origine di misintelligenze, ma è invece garanzia di pace, è ben fatta a confortarci a rimanere saldi e fermi in una politica che varrà in avvenire, come è valsa finora, a darci agio di curare lo sviluppo della economia nazionale, appunto perchè è intesa ed è valsa ad assicurare a noi ed all'Europa i benefizî della pace.

Loda la breve e sobria relazione che accompagna la presentazione di questo disegno di legge. Resistendo alla tentazione di magnificare i risultati della sua attività diplomatica, la parola del Governo nè dice, nè lascia sottintendere che questo accordo abbia altra portata che non sia il ristabilimento di rapporti commerciali normali ed amichevoli, nè dissimula che anche sotto questo aspetto l'accordo ha una portata molto limitata.

Crede che sarebbe un male illudersi sulla portata commerciale di questo accordo. Qualche vantaggio ne deriverà, ma non tali quali alcuni credono.

Cita in appoggio a questa sua opinione i dati statistici addotti colla sua molta competenza dal senatore De Angeli.

L'accordo presente ha carattere assolutamente precario e può essere modificato quando si vuole. Non si associa alla ingegnosa spiegazione data dal relatore e crede che l'instabilità sia un danno, non un vantaggio nei rapporti commerciali.

Non esaminerà parte a parte il trattato, si arresta solo su alcune voci. Ricorda i cognac, il cui dazio è ribassato da 90 a 60 lire; il salto è grande; ma vi si potrà riparare con qualche maggiore abbuono.

Quanto ai vini, se ne è parlato già troppo e alla Camera e dal senatore Garelli; egli ne tacerebbe volentieri, se non dovesse dichiarare che non si associa, nè potrebbe associarsi ad alcune previsioni del senatore Garelli; egli crede che i grandi vigneti di Algeria e di Tunisia basteranno per i bisogni della Francia quanto ai vini da taglio.

Non può escludere una eventuale invasione di vini francesi in Italia, nè troppo spera nella importazione di vini italiani in Francia. Giustifica questa sua opinione esaminando il listino dei prezzi.

Questi pericoli però non debbono allarmarci, nè trattenerci dall'approvare l'accordo, attesochè col 1902 scadono altri trattati ed il regime dei vini potrà essere ancora modificato.

Del resto l'esperienza del presente accordo ci consiglierà.

Non ha udito senza sorpresa il senatore De Angeli parlare di rivalità economiche tra il nord ed il sud d'Italia.

A lui spiacerebbe che un danno derivasse all'industria di una parte d'Italia, anche se ne dovesse derivare un vantaggio ad un'altra parte; poichè questo vantaggio, di carattere agricolo, non sarebbe mai tale da compensare la perdita.

Crede che se qualche vantaggio si vuol procurare all'Italia meridionale, questo si dovrebbe trovare in un tratto di commercio colla Russia, in quanto i due paesi non hanno prodotti eguali. La Russia aprirebbe all'Italia un largo mercato per gli olii, i vini e gli agrumi.

Lascia al Governo giudicare se nelle trattative commerciali sia meglio seguire il sistema preferito dalla Francia, o quello della clausola della nazione più favorita.

Rinnova i suoi ringraziamenti al Governo per l'opera sua utile al paese nel condurre a buon fine questi importanti negoziati, nonchè di aver dato all'accordo colla sua sobria parola la sola interpretazione che sia conciliabile con interessi più alti per il nostro paese. (Bene!).

CAMBRAY-DIGNY. Approva il progetto di legge, per quanto gli sembrino assai esagerati i giudizî che se ne fanno e pei vantaggi e pei danni che arrecherà. Così pure reputa esagerata l'importanza politica che alcuni gli attribuiscono.

Il vero vantaggio di questo accordo è la cessazione della guerra di tariffe che l'Italia per prima, alcuni anni addietro, tentò di ottenere, ma a cui la Francia si mostrò contraria.

L'accordo odierno ci pareggia sul mercato francese a tutte le altre nazioni; perciò lo approva.

Ma crede che tale vantaggio riuscirà assai limitato, perchè le voci di tariffa modificate non daranno luogo a grandi aumenti negli scambî internazionali.

Il relatore ha già detto nella relazione come la contesa daziaria con la Francia abbia portato ad una diminuzione di circa tre miliardi.

L'oratore fa notare come dall'epoca in cui la tariffa andò in attività, l'Italia ha scemato di circa cinque miliardi gli scambi con tutte le altre nazioni; e crede che nonostante tutti gli accordi, non si giungerà mai ad avere la stessa prosperità economica che si aveva dapprima.

È lieto dell'accordo con la Francia, perchè esso dimostra che Francia e Italia si sono accorte che da dieci anni battono una falsa via in materia di dogana e di tariffe, e di relazioni commerciali.

Trae da ciò argomento per confidare che il secolo XX saprà rimediare agli errori degli ultimi lustri del secolo XIX.

I timori espressi dal senatore Cannizzaro non crede abbiano gran fondamento; poichè l'accordo non muta e non aggiunge nulla all'interesse vero di tutte le nazioni europee e che è il mantenimento della pace.

Questo accordo lascia sperare che esso sia il principio della fine degli errori economici fatti negli ultimi anni da tutte le nazioni civili, eccettuata l'Inghilterra, che sola ha saputo evitare l'invasione del protezionismo.

Chi si applicasse ad esaminare le finanze di altri Stati protezionisti, troverebbe risultati simili a quelli che noi lamentiamo, e chi sofferse di più dall'applicazione delle teorie protezioniste furono appunto le nazioni che avevano forze minori.

Crede che l'accordo non possa avere potenzialità di produrre un mutamento nei rapporti con le altre nazioni, rapporti che sono imposti all'Italia dalle sue condizioni economiche e dai suoi trattati. (Bene).

VISCONTI-VENOSTA (vivi segni di attenzione). Dirà poche parole. Non aveva intenzione di prendere parte a questa discussione, limitandosi a portare con compiacenza il proprio voto favorevole ad un atto diplomatico e commerciale, al quale non si sente completamente estraneo.

Non può però conservare il suo silenzio dopo che il senatore Cannizzaro, con sua sorpresa, non esitò a dichiarare che il presente accordo commerciale si doveva quasi considerare come il prezzo di un atto di debolezza nella questione di Tunisi. (Movimenti).

Si sente in diritto di respingere questo giudizio del senatore Cannizzaro; credeva che questa questione sulla convenzione di Tunisi fosse esaurita; credeva di aver ripetutamente dimostrato che il sistema delle capitolazioni di Tunisi e in diritto e in fatto era per la maggior parte abolito, e che alla affermazione di un diritto teorico che ci avrebbe condotto alla rottura delle relazioni con la Francia, era meglio sostituire una serie di garanzie stipulate in un trattato che meglio tutelasse gli interessi dei nostri connazionali a Tunisi.

Qui avrebbe finito, ma crede di dovere associare la sua approvazione a quella dell'egregio relatore e del Senato, per il Ministero che ha condotto a termine delle trattative ch'erano state iniziate precedentemente. In politica è così; il merito non è concesso a chi inizia una data trattativa, ma a chi sa farla diventare un fatto compiuto.

Loda pure il Ministero di avere affidato le trattative alla persona ch'era certo la più indicata per giungere ad una favorevole conclusione.

La Francia aveva una tariffa massima che non applicava che all'Italia e questa una tariffa che non applicava più che alla Francia; era questo un fatto anormale che trovava la sua sola spiegazione nella ragione politica; i due paesi con le tariffe differenziali si nuocevano reciprocamente.

Quando per l'opera della ragione e per la buona volontà dei due Governi questo ostacolo venne tolto, allora sorse l'idea di un accordo che non è altro che il ritorno alle condizioni normali commerciali, che esistevano con la Francia e che erano in vigore con tutte le altre nazioni.

L'accordo è stato accolto con favore dall'opinione pubblica italiana, perchè era la pace commerciale; perchè doveva anche avere per risultato un miglioramento nei rapporti politici colla Francia e faceva cessare un antagonismo che era contrario al progresso ed alla civiltà moderna.

Per suo conto dichiara essere stato sempre convinto che al Governo italiano convenisse, rispetto alla Francia, seguire una politica, la quale ritraesse, senza equivoci, la vera aspirazione del nostro paese che desidera di vivere in buona armonia colle nazioni vicine. Il coltivare i germi dell'antagonismo non è opera di civiltà. (Benissimo).

L'accordo commerciale non pregiudica gli impegni internazionali dell'Italia colle altre Potenze.

Tutti i Governi nostri alleati, desiderano, non meno degli altri, di conciliare e di rimuovere le cause di contrasto che possono esistere nella situazione politica presente. (Bene).

L'accordo che attende la nostra sanzione è anch'esso un tributo a quest'opera di civiltà e di progresso e ad esso darà certo il suo voto favorevole il Senato del Regno. (Vivissime approvazioni su tutti i banchi).

DE ANGELI. Risponde brevemente al senatore di Camporeale per chiarire il suo concetto sulla dimostrazione di solidarietà tra l'industria dell'Alta Italia e l'agricoltura dell'Italia meridionale.

Aggiunge che tutte le riduzioni di dazi portate dal nuovo accordo, senza fare questione di più o di meno, nessuna conseguenza portano che possa diminuire il valore di tale dimostrazione; ben lieta, d'altronde, l'Alta Italia che qualche sacrifizio dell'industria possa rispondere ad un beneficio dell'agricoltura nell'Italia meridionale.

CANNIZZARO. Risponde brevemente per dichiarare che non comprende i dissensi tra lui e il senatore Visconti-Venosta.

Egli ha parlato del trattato tunisino solamente come un atto di pacificazione tra l'Italia e la Francia.

È nei documenti francesi che si trova il giudizio che quei trattati erano un pegno per la conclusione di accordi commerciali.

Del resto è perfettamente nell'ordine di idee espresso dal senatore Visconti-Venosta e si compiace che l'accordo siasi potuto conchiudere.

CAMBRAY-DIGNY. Rinunzia alla parola.

PRESIDENTE. L'ora essendo tarda rinvia il seguito della discussione a domani.

(Levasi, ore 20.30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 9 febbraio 1899

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.

TALAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Alessio, che l'interroga « per conoscere le ragioni da cui fu determinato il Governo del Re a vietare la commemorazione dell'8 febbraio 1848 in Padova, data solenne che ricorda l'avvenimento della storia patriottica di Padova in questo secolo ».

Nella riunione di studenti diretta a preparare la commemorazione sorsero vivi dissensi sul significato di tale commemorazione; tanto che nessuna autorità volle associarsi ad una dimostrazione che non raccoglieva gli animi di tutti. Per ciò l'autorità politica credette di non dare il suo assenso alla dimostrazione.

ALESSIO afferma che tutte le associazioni liberali, prima di tutte quella dei veterani, erano unanimi sul modo esclusivamente patriottico di commemorare i gloriosi fatti dell'8 febbraio 1848

ed un solo discorso ci sarebbe stato innanzi alla lapide che ricorda quei fatti.

Il divieto, dovuto, più che al prefetto, all'indirizzo del Governo, fu dunque inconsulto e fece una tristissima impressione in tutta la cittadinanza, addolorata che non le sia consentito di celebrare i propri fasti. (Bene! a Sinistra).

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, respingo l'accusa che il Governo abbia un indirizzo antipatriottico; ma afferma che il Governo stesso non vuole che le glorie della nazione servano di pretesto a disórdini.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde al deputato Monti-Guarnieri che l'interroga « per sapere se intenda provocare la grazia sovrana a favore di Pietro Federiconi da Sinigaglia che ha scontato 25 anni di reclusione per un reato del quale altri si è confessato autore ».

Dichiara che il ministro non può provocare la revisione perchè la confessione *in articulo mortis* di certo Fanesi non basta a distruggere i gravissimi indizii che condussero alla condanna del Federiconi. Nè può provocare la grazia perchè il Federiconi, ch'era riuscito a fuggire dal bagno, si unì in Sicilia ad una banda di briganti con la quale compì un tentato ricatto con eccidio di persone, in seguito al quale cadde nuovamente in potere della giustizia. (Benissimo!).

MONTI-GUARNIERI prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato; avvertendo però che tutta Sinigaglia è dal 1875 convinta della innocenza del Federiconi; mentre è provato che il Fanesi fu il vero e solo autore del fatto per il quale il Federiconi fu condannato. (Commenti).

Quanto al ricatto, afferma che il Federiconi vi fu trascinato forzatamente da alcuni suoi compagni di bagno.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde al deputato Cereseto, che lo interroga « per conoscere se intenda proporre provvedimenti per favorire e proteggere la distillazione e il consumo dei vini di minore forza alcolica e soggetti a facile deterioramento ».

Non crede che l'industria enologica versi ora in condizioni che richiedano provvedimenti eccezionali: ad ogni modo il Governo terrà presente quella industria per prendere, ove occorra, quelle misure che possano favorirla.

CERESETO, anche a nome dell'on. Calissano, ringrazia l'on. sottosegretario di Stato; sostenendo però che, specialmente per il nuovo accordo con la Francia, i vini deboli trovansi in condizioni molto depresse ed invocando un maggior abbuono per la loro distillazione o l'applicazione del dazio di consumo in proporzione del grado alcoolico dei vini.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta che sono per la convalidazione dell'elezione contestata dell'on. Donadio nel collegio di Savigliano.

(Sono approvate).

Discussione del disegno di legge per sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata.

FILÌ-ASTOLFONE rileva l'ingiustizia di non avere, in alcuni casi, eseguita la legge, e afferma la necessità di modificare il disegno di legge in modo che il sussidio per le linee di quarta categoria, per le quali furono impostati i fondi con la legge del 1888 e che dovevano essere compiuti nel 1896, sia elevato fino ad 8000 lire per settant'anni, e corrisposto al netto d'ogni imposta.

Ricorda che alcune linee, come l'Ovada-Asti e la Lecco-Colico, furono già costruite, e non potevano esserlo, rimandando illegalmente la costruzione di altre ferrovie, come ad esempio, la Castelvetrano-Porto Empedocle, che erano necessario mezzo di comunicazione per molte Provincie, e rispondevano ad un vero concetto di giustizia distributiva.

Non crede, poi, fondata l'eccezione, che molti fanno: delle difficoltà, cioè, in cui si dibatte la finanza pubblica, poichè le difficoltà finanziarie, se esistono, devono valere per tutti, e non è giusto privare del loro diritto le sole Provincie che attendono dall'esecuzione della Castelvetrano-Porto Empedocle quel notevole beneficio che attendono, e avranno, alcuni centri dell'Alta Italia dalla ferrovia del Sempione alla quale si è già provveduto.

Deplora perciò che, neanche in occasione di questa legge, si voglia riconoscere un diritto, che altre leggi hanno ripetutamente consacrato, e domanda al Governo almeno il coraggio di dire chiaro se intenda di abrogare la legge del 1888.

Si è costituita la linea Circumetnea, si sono costruite tante altre linee di secondaria importanza; ma questa, che collega tre Provincie, che attraversa terreni zolfiferi, che ne aumenterebbero il traffico, non solo non si è costruita, ma non si prende neppure, contro la legge stessa, in considerazione.

Ha perciò proposto due emendamenti, uno dei quali firmato da molti altri rappresentanti della Sicilia, per riconoscere il diritto privilegiato acquisito della linea Castelvetrano-Porto Empedocle.

Si augura che il ministro e la Camera vorranno accettarli, per evitare brutti giorni al paese e al Governo dolorose necessità. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

TECCHIO presenta la relazione intorno al disegno di legge per la pubblicazione degli atti della Repubblica Veneta.

Seguita la discussione del disegno di legge per sovvenzioni ferroviarie.

MAJORANA ANGELO è favorevole al disegno di legge, pur desiderando che sia in parte emendato e corretto. Riconosce il diritto delle linee classificate, fra cui in prima linea è la Castelvetrano-Porto Empedocle, di avere un trattamento di preferenza. Ma oltre a queste, altre linee sono necessarie per completare la viziosa rete ferroviaria presente.

Parlando specialmente della Sicilia, mostra la necessità di riannodare il circondario di Modica alla stazione di Vizzini e Licodia, e di costruire la linea Paternò-Nicosia, che ha grande importanza politica ed economica e per cui un Consorzio già costituito attende più eque provvidenze legislative.

Esamina il sistema vigente del sussidio chilometrico, che è diretto alla costruzione, in vista dell'esercizio e crede che debba aumentarsi la durata e la misura del sussidio medesimo.

Non consente nel concetto dell'art. 2 che come criterio per la misura del sussidio dà soverchia importanza al costo di costruzione. Crede che in questa parte debbano lasciarsi inalterate le leggi del 1887 e 1889: altrimenti si incoraggerebbero costruzioni più costose con danno dell'Erario.

Bisogna guardare soprattutto alle condizioni economiche dei paesi che saranno attraversati dalla ferrovie da costruire o alla necessità di perequare sotto questo riguardo le varie regioni d'Italia. Trattasi di un elevato problema di savia politica e di stretta giustizia. (Approvazioni e congratulazioni).

BRUNIALTI, convinto della bontà intrinseca di questo disegno di legge, si limiterà a richiamare l'attenzione del Governo sull'importante problema delle ferrovie a trazione elettrica, alle quali non crede siano applicabili i criterii che informano questa legge.

Se a termini della legge del 1865 le ferrovie elettriche possono rientrare nella denominazione generale di ferrovie, le leggi successive lasciano qualche dubbio al riguardo.

L'esercizio delle ferrovie elettriche è ancora in esperimento; ma già si può stabilire che le spese d'esercizio di questo sistema sono di gran lunga non inferiori alle ferrovie attuali.

Negli Stati-Uniti poi si va determinando un movimento in favore della municipalizzazione delle *tramvie* elettriche urbane appunto per il loro minor costo d'esercizio, e perchè a beneficio dell'amministrazione pubblica ne vadano i profitti.

Il costo di costruzione delle ferrovie elettriche sarà in ogni caso al disotto del costo chilometrico medio delle ferrovie ordi-

narie, perchè la trazione elettrica consente di adottare tipi di costruzione molto più economici, senza gallerie e con maggiori pendenze.

È quindi d'avviso che le disposizioni di questa legge non debbano applicarsi alle ferrovie a trazione elettrica, la concessione delle quali dovrebbe essere regolata da una legge speciale. (Benissimo).

CUZZI nota come il sussidio chilometrico è in molti casi la condizione necessaria perchè una ferrovia possa costruirsi, consentendo esso ai concessionarii di ottenere da istituti di credito i capitali occorrenti.

Perciò egli è favorevole al concetto di questa legge che elevando il sussidio promuoverà la costruzione di molte linee, che come quelle della regione novarese, da molti anni sono rimaste allo stato di progetto.

Accenna all'importanza della linea Arona-Gravellona, la quale potrà diventare una arteria di traffici internazionali.

Raccomanda inoltre all'attenzione del Governo la linea da Locarno al confine svizzero, che è divenuta necessaria dopo che si sono cominciati i lavori per il traforo del Sempione.

In complesso invita il Governo a provvedere definitivamente per le comunicazioni ferroviarie della sponda destra del Lago Maggiore che comprende territori ricchi per agricoltura ed industrie varie le quali non possono avere il loro sfogo naturale.

Fa rilevare quanti vantaggi economici deriveranno poi in particolare alla provincia di Novara dalla costruzione dei tronchi che egli ha accennato, notando altresì che in essa troveranno occupazione molti operai che sono costretti ad emigrare.

Darà il suo voto favorevole a questa legge; ma confida che il Governo non verrà meno ai doveri che si assume verso le popolazioni.

VALLE ANGELO segnala al Governo la necessità di elevare a lire quindicimila la sovvenzione chilometrica per la costruzione della linea Viterbo-Siena.

Nota come questa linea abbrevierebbe di ottanta chilometri il percorso fra Roma e Siena, e sarebbe anche sussidiaria alla Genova-Pisa-Roma frequentemente interrotta nella cattiva stagione.

Dimostra anche le ragioni strategiche, che consigliano la costruzione di questa linea, e cita in proposito l'autorità di eminenti scrittori di cose militari.

Spera che il ministro vorrà prendere in benevola considerazione queste sue raccomandazioni.

Prega poi il ministro di voler confermare le dichiarazioni fatte dai suoi predecessori, che, cioè, il Governo cercherà di favorire la città di Scansano per compensarla dei danni risentiti per la soppressione della estatatura, vantaggio che godeva da secoli.

Conseguentemente lo prega di concedere il massimo della sovvenzione, quando venga presentata domanda per la concesssione della linea Talamone-Chiusi, linea, che è del maggiore interese non solo per la città di Scansano, ma per tutta quella vastissima plaga che da una lista di ferrovia, che la attraversi, aspetta il suo risorgimento economico. (Bene!)

VISCHI, riassunti i precedenti legislativi in questa materia delle sovvenzioni ferroviarie, nota come, per l'assenza di norme precise dirette a regolare la concessione di questi sussidî, siasi ingenerato molto malcontento e siano sorte molte recriminazioni.

Rammenta a titolo d'onore che, quando fu proposta una legge diretta specialmente a favorire le costruzioni ferroviarie nelle provincie venete, i rappresentanti delle regioni del Mezzogiorno si affrettarono, con nobile sentimento di patriottismo, a sostenere quella legge.

Ora è tempo che venga una legge, la quale si ispiri veramente ad un supremo principio di giustizia, e provveda anche alla necessità di quelle regioni, che finora sono state troppo trascurate.

Ricorda a questo proposito un ordine del giorno approvato dalla Camera su proposta dell'on. Carmine, a nome della Giunta generale del bilancio.

È necessario in primo luogo stabilire esattamente quale scopo si vuol conseguire con queste sovvenzioni.

Ma è necessario anche non prescindere da quella ragione politica, cui accennavano, nelle relazioni accompagnanti i rispettivi disegni di legge, e il ministro Perazzi e il ministro Afan de Rivera.

In queste condizioni e con questi precedenti viene innanzi alla Camera il presente disegno di legge.

Ora l'oratore è convinto che il sussidio, nei limiti in cui vien proposto, riuscirà inefficace.

Occorre dunque elevare almeno il minimo del sussidio, ed aumentare il minimo della durata del medesimo.

In questo senso ha prodotto un emendamento all' articolo primo.

Occorre poi tenere in particolare considerazione, concedendo il massimo del sussidio, quelle linee, che, ai termini delle leggi vigenti, già avrebbero dovuto essere costruite per cura dello Stato.

E una questione di giustizia: è un impegno d'onore pel Parlamento.

E l'oratore, mentre dà lode all'on. Prinetti di essersi resa ragione di queste esigenze, confida che a questo stesse considerazioni verrà ispirarsi il presente ministro, on. Lacava.

Si associa alle considerazioni svolte con tanta efficacia dall'on. Filì-Astolfone; ed è disposto ad approvare l'emendamento da lui proposto appunto perchè rispondente a sacrosante ragioni di giustizia.

Ricorda, a questo proposito, come fra le linee, delle quali si è occupato l'on. Filì-Astolfone, contemplate nella tabella *B* della legge del 1888, sia anche compresa la linea Francavilla-Lecce, da tanto tempo solennemente promessa.

Ma oltre a queste linee, per le quali esistono solenni impegni legislativi, bisogna anche pensare a quelle altre, che potranno essere progettate in avvenire, e che rispondano a reali esigenze economiche.

L'oratore, allo scopo appunto di agevolare la eventuale costruzione di queste linee, ha proposto un emendamento all'articolo 2°.

Fra queste linee, già progettate, e che potranno essere costruite mediante sovvenzione, ricorda la linea Maglie-Gallipoli per il capo di Leuca; linea che sarebbe di supremo interesse per l'agricoltura di tutta quella regione.

Confida che, come i deputati meridionali votarono con entusiasmo quelle leggi, che contribuirono a completare le reti ferroviarie delle regioni settentrionali, così, e con non minore entusiasmo, i deputati settentrionali porteranno il valevole ausilio della loro parola e del loro voto a favore di questa legge, dalla quale le Provincie meridionali attendono l'adempimento, almeno parziale, di antiche speranze e di antiche promesse. (Benissimo!)

CELLI avendo dovuto ripetutamente occuparsi di questa materia ferroviaria, è convinto che, se la misura delle sovvenzioni prevista colle leggi precedenti era addirittura irrisoria, è ancora assolutamente inadeguata quella che ora si propone.

Non parla per considerazioni locali; perchè anzi con questa legge è probabile che, se il ministro ci mette un poco di buona volontà, potrà costruirsi una linea Fano-Santa Barbara, che interessa più da vicino l'oratore.

Ma per la maggior parte delle linee, che attendono costruzione, il sussidio ora proposto è assolutamente inadeguato.

Perciò non voterà questa legge, che sarà un'altra vana lusinga per le popolazioni interessate, mentre egli ritiene che sarebbe tempo che dalle vane parole si venisse ai fatti. (Bene!)

DE NAVA si dichiara favorevole a questo disegno di legge,

siccome quello, che riafferma il proposito di farla finita col sistema delle costruzioni dirette da parte dello Stato.

Ricorda quanto sia stato disastroso per la finanza dello Stato questo sistema delle costruzioni dirette.

Ma non meno disastroso è il bilancio annuale della nostra azienda ferroviaria, che rappresenta un onere annuo pei contribuenti di circa 100 milioni.

Perciò occorre cambiar metodo: e convincersi che è assurdo imporre sacrifici gravissimi ai contribuenti per la costruzione di ferrovie, che non corrispondono ad un reale vantaggio economico.

Anche per queste considerazioni è favorevole a questo disegno di legge: perchè per esso non si costruiranno ferrovie inutili.

Ritiene che la legge non favorirà la costruzione di tutte le linee di largo costo, già inscritte in quarta categoria, ma qualcuna di esse potrà essere costruita; specialmente se si penserà a vedere se possa qualcuna essere fatta a binario ridotto. Indubbiamente poi agevolerà la costruzione di ferrovie economiche, specialmente nelle provincie meridionali dove maggiore ne è il bisogno. Lo sviluppo sarà maggiore se si provvederà con buone disposizioni a semplificare le norme dell'esercizio.

Dichiara poi che non può approvare che la durata del sussidio sia portata da cinquanta e settanta anni. In ciò dissente assolutamente dal relatore. In questo modo non si aiuta soltanto la costruzione, ma anche l'esercizio: e questo è appunto l'errore.

Una ferrovia, che non potesse far fronte neppure alle spese di esercizio, sarebbe una ferrovia assolutamente inutile.

Così pure non approva la soppressione, proposta dalla Commissione, dell'articolo 4 del disegno di legge ministeriale, che contemplava il caso della decadenza della concessione.

Crede che, ritornando sulle sue deliberazioni relativamente a questi due punti, la Commissione farà cosa utile per l'approvazione della legge (Bene! Bravo!)

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sullo scioglimento del comitato di beneficenza *Pro Ospedale* in Sestri Ponente, presieduto dal maggiore in pensione, cav. Francesco Pimbino e colpito dal prefetto di Genova sotto pretesto di propaganda socialista.

« Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda ammettere altri fattorini telegrafici prima che quelli già ammessi arrivino a distribuire, in media, 8000 telegrammi all'anno ciascuno.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere:

1° Se le convenzioni marittime consentano che un pacco di oreficerie, del peso di 700 grammi, spedito da Napoli a Malta, costi per solo servizio di trasporto lire 13,15.

2° Se consentano che un semplice avviso di arrivo — città per città — sia fatto pagare lire 1,25.

3° E se non creda che codeste spese esagerate costituiscano un grave ostacolo allo sviluppo del commercio italiano all'estero ed una truffa.

« De Felice-Giuffrida ».

BOVIO ricorda che oggi ricorre l'anniversario della proclamazione della Repubblica Romana.

Augura che questa data sia incitamento agli italiani di liberi sensi e di opere civili. (Bravo!)

SANTINI, raccomanda che sia sollecitata la pubblicazione dell'elenco di quei deputati, che, a qualunque titolo, percepiscono assegni sul bilancio dello Stato.

La seduta termina alle 18.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Tutti gli Uffici hanno oggi preso in esame i disegni di legge posti all'ordine del giorno, nominando commissari:

per l'estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate alla Società cooperativa fra gli operai muratori di Roma e alle Società cooperative di Romagna (148), gli onorevoli Cocco-Ortu, Mezzanotte, Di Bagnasco, Bertarolli, Maurigi, Finardi, Ghillini, Castiglioni e Carmine;

circa la concessione della piena capacità dei diritti politici ai funzionari civili e militari che ottennero la naturalizzazione per decreto Reale (151), gli onorevoli Boselli, Brunialti, Tasca-Lanza, Mauro, Gallini, Codacci-Pisanelli, Gabba, Ceroseto e Silvestri;

concessione della naturalità italiana al principe Aslan D'Abro Pagratide (152), gli onorevoli Falconi, Giuliani, De Cesare, De Michele, Cimorelli, Codacci-Pisanelli, Pinchia, Morandi Luigi e Palizzolo.

L'on. Palberti è stato nominato relatore per la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Taroni, imputato di contravvenzione all'articolo 2 della legge 17 luglio 1898, n. 297 sui provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico.

La Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Falletti (136) si è oggi costituita eleggendo *presidente* l'on. Lazzaro e *segretario* l'on. Baccelli Alfredo.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge per « Modificazione dell'articolo 80 della legge elettorale politica » (142) si è oggi costituita eleggendo *presidente* l'on. Lazzaro, *segretario* l'on. Valeri e *relatore* l'on. Vollaro-De Lieto.

La Commissione incaricata di riferire sulla « Concessione dei diritti politici ai funzionari civili e militari che ottennero la naturalizzazione per Regio decreto » si è oggi costituita nominando *presidente* l'on. Boselli, *segretario* l'on. Codacci-Pisanelli.

La Commissione per la « Concessione della naturalità italiana al principe Aslan D'Abro Pagratide » (152) si è oggi costituita eleggendo *presidente* e *relatore* l'on. Falconi e *segretario* l'on. Giuliani.

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni all'ordinamento del Regio esercito » (51 *bis*), la Commissione per l'esame della proposta di legge « Per la costituzione di un Ente autonomo incaricato dell'amministrazione del

porto di Genova » (134) e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Provvedimenti per la nomina e la conferma dei direttori didattici o dei maestri elementari » (133);

alle ore 14 e mezzo la Commissione per l'esame del disegno di legge sulla « Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari » (119);

alla ore 15 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1884 per la istituzione del Consiglio dello tariffe sulle strade ferrate » (91);

alle ore 17 la Commissione per la « Concessione dei diritti politici ai funzionari civili e militari che ottennero la naturalizzazione per Regio decreto ».

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Londra, 8 febbraio, che il discorso di lord Salisbury e la discussione sul discorso della Corona, non solo non hanno destato sorpresa, ma anzi hanno rafforzato l'opinione generale che la politica inaugurata ora dall'Inghilterra sia opportuna e che la sua attuazione renderà possibile anche in avvenire la soluzione di controversie col mezzo di spiegazioni pacifiche.

Il discorso di lord Salisbury, aggiunge il telegramma, ha destato del malumore a Parigi, però a questo malumore non è da attribuirsi grande importanza, trattandosi probabilmente soltanto di un fenomeno passeggero.

* * *

Da Pietroburgo si conferma che il ministro degli esteri, conte Muravieff, ha spedito ai gabinetti di Belgrado e di Sofia una nuova Nota in cui li esorta ad astenersi da qualunque agitazione in Macedonia, dichiarando che la Russia abbandonerebbe completamente gli agitatori che fossero colpiti dalle misure severissime prese dalla Porta per impedire che l'ordine sia turbato in quella provincia.

* * *

Avendo il *New-York Herald* recato la notizia che i delegati degli Stati-Uniti d'America, i quali parteciperanno alla Conferenza per la pace, porranno sul tappeto la questione polacca, lo *Swiet*, di Pietroburgo, si esprime in questi termini:

« Gli americani sono gente troppo pratica per immischiarsi in una questione che non li riguarda o che nella Conferenza, semprechè si volesse tenerne parola, non avrebbe neppure l'onore di una discussione, perchè le cose morte non hanno nulla a che fare coll'avvenire.

« Non solo la Russia e la Germania, ma anche l'Austria-Ungheria è vivamente ed apertamente contraria ai sognatori politici polacchi i quali farebbero molto meglio a consigliare i loro proseliti ad unirsi ancor più strettamente alla naziono sorella, la Russia, anzichè cercare avvocati poco sicuri oltre l'Oceano, per far risorgere una questione su cui l'Europa, da lungo tempo, ha steso un velo che non sarà mai più rimosso ».

* * *

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Quebec (Canadà):

« Agoncillo, il rappresentante di Aguinaldo, si è rifugiato nel Canadà. Intervistato, egli dichiarò che il Governo americano ha ripetutamente mancato di fede ai Filippini e che ormai è inevitabile lo scendere all'azione. Gli Americani potranno certamente sottomettere l'arcipelago; nondimeno la guerra durerà almeno una diecina d'anni e costerà agli Stati-Uniti enormi sacrificî. Egli soggiunse che nel lasso di pochi mesi i Filippini hanno imparato ad odiare gli Americani più che gli Spagnuoli per la prepotenza e la brutalità da essi dimostrata a Manilla.

Moltissimi Spagnuoli, attualmente prigionieri, combatteranno insieme ai Filippini per l'indipendenza dell'arcipelago.

* * *

I giornali inglesi hanno per telegrafo, da Londra, che tra i ribelli caduti nell'ultimo combattimento intorno a Manilla gli Americani rinvennero sette donne filippine.

Esse si erano tagliati i capelli e, dopo aver indossato la divisa dei ribelli, erano entrate nelle loro file per combattere contro gli Americani.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le torpediniere a Roma. — Provenienti da Civitavecchia ed al comando del contrammiraglio Palumbo, giunsero ieri nel porto di Ripa Grande tre torpediniere Schicau.

Esse hanno un equipaggio complessivo di 54 uomini.

Nel pomeriggio d'ieri furono visitate da S. E. il Ministro della Marina.

Gran folla di popolo staziona sulle rive del Tevere a Ripa Grande per ammirare le eleganti e svelte RR. navi che con grande difficoltà hanno risalito il fiume.

Associazione degli agricoltori. — Come era annunciato, ieri si riunì, sotto la presidenza dell'on. marchese Cappelli, questa importante Associazione. I soci intervennero numerosissimi, circa 150.

L'on. Cappelli fece la relazione della società e l'assemblea, fra gli applausi, gli votò ringraziamenti e fiducia.

Stamane l'Associazione si è nuovamente riunita e, relatore l'ing. Giorgi, ha discusso sui rapporti che intercedono fra i coltivatori di barbabietole da zucchero ed i fabbricanti di zucchero di barbabietole.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 10 febbraio, a lire 107,06.

Marina militare. — La R. nave *Cristoforo Colombo* giunse ieri l'altro a Loanda.

Quando la detta R. nave arrivò a Capetown si sviluppò qualche caso di Beri-beri (specie di febbre indigena infettiva endemo-epidemica di origine miasmatica) fra il personale di bordo, ma attualmente i pochi ammalati sono perfettamente guariti.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafi *Ems*, del N. L., ed *Augusta Vittoria*, della C. A. A., partirono il primo da Genova per New-York ed il secondo da Algeri per Genova; i piroscafi *Duchessa di Genova*, della Veloce, e *Washington*, della N. G. I., da Rio-Janeiro proseguirono il primo pel Plata ed il secondo per San Vincenzo; il piroscafo *Italie*, della S. G. T. M., giunse a Marsiglia.

ESTERO

Ferrovia dal Cairo al Capo. — Il sig. Cecil Rhodes ha avuto un'intervista col Direttore della *Review of Reviews*, nella quale, all'infuori della parte politica, ha esposto il gigantesco progetto di ferrovia che l'Inghilterra sta attuando, per una linea che vada senza interruzione dal Mediterraneo al Capo di Buona Speranza, congiungendo i due estremi nord e sud dell'Africa.

Il sig. Cecil Rhodes così descrisse per sommi capi il disegno:

Dal Capo al Cairo vi è una distanza di 6000 miglia, ma oramai non restano che miglia 3229 da costruire. Lord Kitchener, durante la campagna contro il Califfa, ha costruito la ferrovia, partendo dal nord, sino a Berber, e presto si arriverà a Khartum. Io, per conto mio, partendo dal sud, dal Capo di Buona Speranza, sono arrivato a Bulawayo. Sicchè resta da costruire ora solo il tratto tra Bulawayo e Khartum.

La linea trascontinentale dal Cairo al Capo sarà un'impresa industriale privata. Sia che passi in territorio britannico, tedesco o congolese, essa dovrà esser soggetta alle leggi dello Stato che attraversa. Non c'è nessuna obbiezione politica contro le costruzioni ferroviarie in Africa, e la ferrovia sarà la salvezza degli Stati per cui passerà!

La linea verrà a costare 3000 sterline (75 mila franchi) per ogni miglio, e siccome restano ancora 3229 miglia, ci vorranno su per giù 250 milioni. Il viaggio da Alessandria alla Città del Capo richiederà dieci giorni, con una velocità media di ventisei miglia all'ora. Naturalmente se l'impresa prospererà, la linea trascontinentale potrà rivaleggiare coi treni continentali, *e si potrà attraversare l'Africa in cinque giorni.*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. — I giornali pubblicano l'incartamento dell'inchiesta fatta dal primo Presidente della Corte di Cassazione, Mazeau, sulla condotta della Camera criminale della Cassazione stessa riguardo l'affare Dreyfus.

L'incartamento contiene le deposizioni del generale Roget, del capitano Cuignet e di Lebrun-Renaud, che si lagnano dell'ostilità della Camera criminale riguardo agli ufficiali.

Contiene pure la deposizione dell'ex-Ministro della Guerra, Cavaignac, il quale constata la parzialità della Camera criminale; nonchè la deposizione del consigliere Sevestre, il quale conferma quelle degli ufficiali.

Al contrario, parecchi magistrati della Camera criminale, in ispecie Loew e Bard, affermano che l'attitudine della Camera stessa fu corretta ed imparziale; e dichiarano che le accuse dell'ex-Presidente di sezione della Cassazione, Quesnay de Beaurepaire, sono ingiustificate.

WASHINGTON, 9. — Il Ministro della Guerra, Alger, telegrafò al generale Otis a Manilla che cerchi di far prigioniero Aguinaldo.

LONDRA, 9. — Il *Morning Post* ha da Newk-York che il Comitato navale della Camera dei Rappresentanti ha deliberato la costruzione di tre nuove corazzate.

COSTANTINOPOLI, 9. — L'Assemblea nazionale di Samo ha notificato a Musurus Bey che, stante la sua incapacità, essa non lo riconosceva più come Governatore Generale dell'isola.

BELGRADO, 9. — L'Arciduca Leopoldo Salvatore e Re Milano sono giunti e furono ricevuti da Re Alessandro e dai Ministri.

PARIGI, 9. — Sono stati distribuiti alla Camera la relazione di Renault-Molière e l'incartamento dell'inchiesta compiuta dal Primo Presidente della Corte di Cassazione Mazeau, sopra le accuse fatte da Quesnay de Beaurepaire.

La relazione conclude pel rigetto del progetto del Governo, relativo alla procedura da seguirsi per la revisione dei processi, che dice essere una legge di circostanza, i cui vantaggi sono dubbi, mentre gli inconvenienti ne sono incontestabili, perchè scuoterà le basi dell'organizzazione giudiziaria.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 9. — La Camera di Consiglio del Tribunale Consolare italiano ha deciso il rinvio alla Corte d'Assise di Ancona degli anarchici arrestati all'epoca del viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Palestina, per associazione di malfattori.

SKYREN, 9. — Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'ex-Cancelliere, conte di Caprivi.

Vi assistevano i rappresentanti dell'Imperatore, del Re di Sassonia, del Cancelliere, Principe di Hohenlohe, e dei Ministri degli Esteri e della Guerra, nonchè i Segretari di Stato Tirpitz, della Marina, conte de Posadowsky, dell'Interno, Nieberding, della Giustizia, e Thielen, dei Lavori Pubblici, i Presidenti del Parlamento, numerosi deputati e molta folla.

LONDRA, 9 — *Camera dei Comuni.* — Continua la discussione dell'Indirizzo in risposta al Discorso della Corona.

Il Primo Lord dell'Ammiraglio, Goschen, rispondendo a Mac Laren circa il nuovo battello sottomarino francese *Zedè* e le dichiarazioni fatte dal Ministro della Marina francese, Dockroy, dice essere inopportuno svelare le intenzioni dell'Ammiraglio inglese.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Brodrick, annunzia essersi iniziato uno scambio di vedute fra la Francia e l'Inghilterra riguardo la delimitazione delle rispettive sfere d'azione nel Bahr-el-Gazel.

TUNISI, 10. — Sono giunte le navi scuola tedesche *Stosch* e *Charlotte*.

Gli ufficiali scambiarono visite colle autorità locali.

PARIGI, 10. — Iersera, vi fu una riunione alla quale presero parte Decrais, Jonnart, Barthou, Poincarrè, Bourgeois, Brisson, Sarrien, Mesureur, Pelletan e Millerand.

Costoro firmarono una dichiarazione collettiva di protesta contro il progetto del Governo sulla procedura per la revisione dei processi, che considerano come un grave attentato alla giustizia.

MALTA, 10. — È stata promulgata, con Editto del Governatore, la nuova legge sui forestieri.

Essa contiene le modificazioni che, in seguito agli uffici del Governo italiano, furono introdotte nel testo primitivo del disegno di legge.

LONDRA, 10. — Il *Morning Post* ha da Bombay: Si conferma la notizia che la Francia abbia ottenuto la cessione, mediante affitto, di una stazione di carbone presso Mascate.

WASHINGTON, 10. — L'Ammiraglio Dewey annunzia da Manilla avere intimato agli insorti delle Filippine di lasciare San Rocco.

Gli insorti incendiarono San Rocco.

NEW-YORK, 10. — Il generale Otis ha ordinato al generale Miller di chiedere agli insorti lo sgombro di Ilo-Ilo, altrimenti egli bombarderebbe quella piazza.

MADRID, 10. — Il Governo ritiene necessario di conservare la sovranità della Spagna sulle isole Caroline.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 9 febbraio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 765,6.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 72.

Vento a mezzodì . . . . calmo.

Cielo . . . . nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 15°. 1. / Minimo 6°. 9.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 9 febbraio 1899.

In Europa pressione bassa sulle Ebridi a 733; intorno a 771 Kiew, Sabastopoli, Atene, Napoli, Palermo, Siracusa.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque alzato, specialmente sull'Italia superiore fino a 5 mm.; qualche pioggia o nebbia fuorchè nelle isole.

Stamane: cielo vario sulla penisola Salentina ed in Sardegna, generalmente coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro: 769 Venezia, Torino, Firenze; 770 Lecce, Chieti, Civitavecchia, Cagliari; 771 Catanzaro, Napoli, Roma, Palermo, Catania.

Probabilità: venti deboli meridionali; cielo vario al S, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 9 febbraio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	12 3	10 2
Massa e Carrara	nebbioso	calmo	14 0	8 4
Cuneo	1/4 coperto	—	8 0	2 5
Torino	coperto	—	8 2	3 5
Alessandria	piovoso	—	8 1	5 9
Novara	piovoso	—	10 1	4 1
Domodossola	coperto	—	11 9	— 2 0
Pavia	piovoso	—	7 1	5 2
Milano	piovoso	—	7 9	3 8
Sondrio	1/2 coperto	—	9 8	2 9
Bergamo	nebbioso	—	6 2	3 0
Brescia	nebbioso	—	8 0	4 0
Cremona	nebbioso	—	7 6	5 9
Mantova	nebbioso	—	7 4	3 0
Verona	coperto	—	10 4	5 0
Belluno	—	—	—	—
Udine	nebbioso	—	7 6	3 6
Treviso	nebbioso	—	9 0	7 8
Venezia	coperto	calmo	7 0	5 6
Padova	coperto	—	7 8	5 8
Rovigo	coperto	—	8 0	4 2
Piacenza	nebbioso	—	7 3	3 6
Parma	nebbioso	—	7 2	4 0
Reggio nell'Em	nebbioso	—	7 8	5 6
Modena	coperto	—	8 3	4 2
Ferrara	coperto	—	7 4	4 7
Bologna	nebbioso	—	7 6	3 4
Ravenna	sereno	—	10 1	2 9
Forlì	nebbioso	—	8 8	4 2
Pesaro	nebbioso	calmo	8 6	6 0
Ancona	nebbioso	calmo	9 4	6 0
Urbino	coperto	—	11 6	4 1
Macerata	3/4 coperto	—	13 5	7 1
Ascoli Piceno	coperto	—	15 0	[illegible] 5
Perugia	nebbioso	—	11 6	7 5
Camerino	coperto	—	11 4	6 7
Lucca	coperto	—	14 [illegible]	8 6
Pisa	3/4 coperto	—	14 8	6 0
Livorno	3/4 coperto	calmo	15 4	10 3
Firenze	coperto	—	13 0	8 3
Arezzo	coperto	—	13 7	7 6
Siena	coperto	—	13 7	7 9
Grosseto	coperto	—	16 1	9 3
Roma	coperto	—	15 0	6 9
Teramo	coperto	—	14 1	5 1
Chieti	coperto	—	15 0	3 0
Aquila	coperto	—	10 9	2 8
Agnone	coperto	—	13 5	5 [illegible]
Foggia	3/4 coperto	—	16 0	5 4
Bari	3/4 coperto	calmo	17 1	7 0
Lecce	3/4 coperto	—	15 0	7 0
Caserta	coperto	—	15 8	9 4
Napoli	coperto	calmo	14 5	10 7
Benevento	coperto	—	15 5	5 7
Avellino	coperto	—	13 0	3 2
Caggiano	3/4 coperto	—	9 9	5 2
Potenza	coperto	—	10 0	4 0
Cosenza	coperto	—	12 0	7 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	7 6	3 0
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	17 4	11 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	17 8	11 7
Palermo	nebbioso	calmo	16 9	4 5
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	18 0	10 0
Caltanissetta	nebbioso	—	11 2	6 0
Messina	3/4 coperto	calmo	15 8	11 4
Catania	3/4 coperto	calmo	16 0	9 5
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	16 4	8 8
Cagliari	sereno	calmo	19 0	7 0
Sassari	coperto	—	16 5	10 8

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.